# Il “mal di testa” del vino europeo: export in calo nonostante il record dell’agroalimentare

scritto da Emanuele Fiorio | 30 Aprile 2026

*Il brindisi dell’export europeo si fa amaro: il vino perde oltre un miliardo di valore nel 2025 e apre il 2026 in forte affanno. Tra la crisi degli Stati Uniti e le difficoltà dei mercati storici, le eccellenze dell’UE cercano ora rifugio in nuove, insospettabili rotte commerciali. Una sfida di resilienza per salvare il pilastro più prestigioso delle nostre tavole.*

Mentre il **comparto agroalimentare** dell’Unione Europea **festeggia un 2025 da record**, con esportazioni totali che hanno toccato la cifra vertiginosa di **238,4 miliardi di euro**,

un’ombra densa si allunga su uno dei suoi pilastri più prestigiosi: il vino. I dati dell’ultimo rapporto della Commissione Europea dipingono un quadro a due facce, dove l’eccellenza enologica del Vecchio Continente si trova a fare i conti con una “sbornia” di mercato che non sembra destinata a passare rapidamente.

## 2025: un anno di flessione strutturale

Il bilancio dell’anno appena concluso parla chiaro. Le **esportazioni di vino** e prodotti a base di vino sono scese a 16,418 miliardi di euro, segnando una **contrazione di ben 1,037 miliardi rispetto al 2024 (-6%).** Si tratta della seconda categoria più colpita dopo l’olio d’oliva. Nonostante questo calo, il settore mantiene una rilevanza strategica fondamentale, rappresentando il **7% del paniere totale dell’export agricolo UE** e posizionandosi al terzo posto dopo cereali e prodotti lattiero-caseari.

**Il principale responsabile di questa frenata è il mercato statunitense**. Come si legge nel documento ufficiale di Bruxelles, «gli Stati Uniti rimangono il mercato principale per il vino UE, ma la domanda ha mostrato segni di cedimento», con un **calo del 14%** (pari a 721 milioni di euro in meno). Sebbene gli USA continuino ad assorbire il 27% dell’export totale del settore, la pressione sui prezzi e la riduzione dei volumi stanno erodendo i margini dei produttori europei.

## Un freddo inizio 2026

Se il 2025 è stato complesso, l’inizio del nuovo anno ha accentuato i timori. A gennaio 2026, le esportazioni di vino sono crollate a **1 miliardo di euro**, segnando un **-11% rispetto allo stesso mese dell’anno precedente**. Una perdita di 127 milioni di euro in soli trenta giorni che riflette un rallentamento globale della domanda.

Non sono solo gli USA a preoccupare. Il rapporto evidenzia

**cali significativi in quasi tutti i mercati chiave:**

- **Cina:** in picchiata con un **–**21%, confermando una tendenza negativa che prosegue dal 2020.
- **Russia:** -15% nel 2025, con un ulteriore -17% registrato a gennaio 2026.
- **Giappone e Regno Unito**: entrambi in territorio negativo, a causa di cambiamenti nei modelli di domanda globale e di una maggiore concorrenza.

## La ricerca di nuove rotte

In questo scenario di “raffreddamento” del commercio mondiale, dove anche le importazioni totali dell’UE sono scese dell’11%, emergono timidi segnali di speranza dai mercati emergenti. La Commissione Europea sottolinea che «la diversificazione del mercato potrebbe diventare una strategia essenziale» per la sopravvivenza del settore.

**I dati mostrano una crescita vivace** in aree geografiche meno tradizionali:

- Singapore: +46%
- Iraq: +42%
- Egitto: +24%
- Africa Subsahariana: +14%

Questi mercati, pur partendo da basi economiche ancora ridotte rispetto ai colossi nordamericani, **indicano dove potrebbe spostarsi l’asse del commercio futuro.** Un ruolo stabilizzante è stato giocato dagli **accordi di libero scambio (FTA)**: partner come Svizzera e Giappone hanno mantenuto una domanda solida, dimostrando l’efficacia della diplomazia commerciale europea nel proteggere i prodotti di alta qualità.

## Una sfida di resilienza

Il settore vinicolo si trova oggi a un bivio. Se da un lato l'UE resta il leader mondiale delle esportazioni agroalimentari, superando concorrenti come Stati Uniti e Cina, dall'altro la **dipendenza eccessiva da pochi mercati storici ha mostrato il fianco a vulnerabilità impreviste.**

Il mix di **inflazione, incertezza geopolitica e mutamento delle abitudini di consumo** impone ai viticoltori europei un cambio di passo. Non basta più produrre eccellenza; occorre saper navigare un mercato globale dove il valore del brand e la capacità di adattarsi a nuovi palati e nuove geografie pesano quanto la qualità del raccolto. La sfida per il 2026 sarà trasformare questa fase di transizione in un'opportunità per ridisegnare i confini del successo del vino europeo nel mondo.

---

## Punti chiave:

1. Il comparto vinicolo europeo ha perso **oltre un miliardo di euro** nel 2025, segnando un calo del 6% rispetto all'anno precedente.
2. A gennaio 2026 le esportazioni sono crollate dell'**11% su base annua**, spinte dalla riduzione dei volumi e dalla pressione sui prezzi.
3. Gli **Stati Uniti** rimangono il mercato più critico, con una flessione del 14% nel 2025 e un pesante calo della domanda nel primo mese del 2026.
4. Mercati storici come **Cina (-21%) e Russia (-15%)** continuano a mostrare segni di cedimento strutturale dovuto a mutamenti nei consumi globali.
5. La crescita a doppia cifra in aree come **Singapore, Egitto e Iraq** indica la necessità urgente di una diversificazione strategica per i produttori UE.